Anno IX. TORINO, Lunedì 26 APRILE 1875 Num. 115.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . . L. 32 — 16 — 8 —
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . » 28 — 14 — 7 —
Svizzera . . . . . » 56 — 28 — 14 —

Prezzi d'Associazione. Anno Sem. Trim.
Francia . . . . . L. 112 — 56 — 28 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo » 80 — 40 — 20 —
Germania e Austria. . . . . » 56 — 28 — 14 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbruscia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 26 APRILE 1875.

La proposta del signor Petruccelli.

Quasi ad unanimità fu rigettata negli uffizi della Camera elettiva la proposta dell'on. Petruccelli di modificare profondamente la legge sulle guarentigie del Papa. Siccome il Parlamento si dilungò in questa congiuntura dalle sue norme ordinarie, secondo le quali l'autorizzare la lettura di un disegno di legge è riputato un mero atto di cortesia, il quale non si nega quasi mai, anzi si prendono sovente anche in considerazione dei disegni che hanno pochissima probabilità di ottenere l'approvazione, la risoluzione della Camera fece una viva impressione non pur all'interno, ma all'estero. Importa quindi esaminarne bene la significazione.

Abbiamo visto che un solo ufficio e non senza contestazione autorizzò la lettura del progetto. Ciò dimostra già che non solo gli avversari del signor Petruccelli, ma molti altresì de'suoi amici politici ne credettero inopportuna la discussione. Le proporzioni ordinarie tra la parte governativa e l'opposizione si mutarono grandemente in questo caso. Brevemente, la maggioranza non riportò in questa congiuntura una di quelle vittorie le quali si pronosticano già prima e su cui si disputa soltanto del più o del meno, dei suffragi che daranno alcuni dissidenti, le frazioni incerte che in alcuni casi propendono a destra, in altri a sinistra. Qualche ragione insolita, superiore, consigliò la risoluzione dei deputati.

Noi crediamo che adoperando in tal guisa, la Camera abbia dato una gran prova di dignità e di buon senso, di quella qualità cioè che è la base del carattere italiano, che salvò la nazione in gravi emergenze e può essere talvolta tra noi offuscata dalla passione, ma riprende tosto tutto il suo impero.

Da cinque anni in qua non sono talmente mutati gli eventi che quella legge la quale pareva utile, anzi necessaria per consolidare in Europa lo stato novello dell'Italia e allontanare ogni sospetto che altro si fosse voluto fare che compiere l'unificazione politica nazionale, debba ora riputarsi inutile o nociva.

Certamente assai discrepanti sono tuttavia le opinioni sul merito stesso della legge e probabilmente ben pochi di coloro che la combatterono quando fu assoggettata al Parlamento l'approverebbero se fosse ora argomento di discussione. Ma altro è il non approvare il principio stesso a cui essa s'informa, altro il proporne l'abrogazione od una derogazione notabile in un dato momento. E dal numero stragrande di coloro che non la vollero riporre in questione è facile l'arguire che fra essi si debbono annoverare non pochi che resero alla medesima il suffragio contrario e lo renderebbero se soltanto ora si fosse posta in deliberazione.

E il momento era infatti il più infelice che si potesse scegliere. Si sa quante ciarle si fecero sull'allegata pretensione di una grande potenza che s'avesse a modificare quella legge. Fu smentita, è vero, quella diceria, ma non crediamo punto che la Germania, il cui desideriamo e teniamo preziosissima l'amicizia, abbia mai pensato di conservarcela solo a patto che modificassimo una legge liberamente discussa nel nostro Parlamento, nell'interesse della nazione. Ma quelle voci corsero ed ottennero anche credito. Si parlò eziandio di altri Stati, della pretensione che anch'essi dovessero mutare i loro provvedimenti legislativi, che potevano concernere in qualche guisa le relazioni all'estero. Occorreva quindi dare una risposta perentoria, escludere ogni sospetto che si fosse voluto esercitare un'indebita influenza sulle nostre deliberazioni, che a questa avessimo per debolezza ceduto.

Ove la proposta del signor Petruccelli si fosse posta in discussione, o nel primo stadio, cioè quello della presa in considerazione, o nel definitivo, la difficoltà sarebbe stata più grave, più pericolosa la risoluzione stessa del Parlamento, perchè è meglio non trattare alcuni argomenti, che destare delle suscettività, trattandoli. Non si poteva andar a versi agli uni senza offendere altri, la discussione poteva prendere delle proporzioni impreviste, inconvenienti, che prudentemente si prevennero colla deliberazione presa dall'Assemblea.

Per un altro motivo pure si chiuse a dirittura l'adito a quella discussione. È assai probabile che in occasione di essa si sarebbe discussa la condotta tenuta nei passati anni e in ispecie recentemente dal Governo nelle sue relazioni colla Chiesa, anche in punti che non riguardano solo la legge delle guarentigie predette, e sono essenzialmente di ordine interno. Ora su questi si sa che l'on. Laporta annunziò solennemente un'interpellanza, che sarà materia di deliberazione in questa settimana stessa. Importa assai ch'essa sia libera, che non venga pregiudicata da altra risoluzione affine, che non s'intralcino le questioni e la discussione si faccia ampiamente, ma sia circoscritta ne' suoi limiti.

Fra alcuni anni la legge sulle guarentigie papali non avrà più l'importanza che ebbe quando fu promulgata e che ha tuttavia. La costituzione del regno italico parrà la cosa più naturale di questo mondo, e cesseranno di avversarla molti, intendiamo parlare degli spassionati, che prima la credevano più rivoluzionaria che non sia, che non la riputavano, come è di fatto, uno dei mezzi migliori di prevenire la rivoluzione. Ma nei primordii la cosa non era così. La dignità nazionale non consentiva sicuramente che si stipulasse sulla condizione del Papato col mezzo di convenzioni internazionali, dovevamo regolare noi le cose nostre, non porci indirettamente in balia di altrui, ma chiuderebbe gli occhi al vero chi negasse essere stata consigliata la predetta legge dal bisogno di assicurare l'opinione pubblica d'Europa, i Governi degli Stati amici. Noi non parliamo qua degli ultramontani, i quali non sono diventati amici nostri per quella legge, cui anzi lanciano sempre vituperi, ma dei liberali medesimi, i quali videro sancito per quella legge l'esercizio del potere spirituale del Papa.

Mantiene ciascuno le sue opinioni sulla ragione od il torto di coloro che promossero quell'assicurazione, anche coloro che vorrebbero che il Papa fosse trattato alla stregua di qualsivoglia altro cittadino, protetto solo dal diritto comune. A noi basta il notare che nè nel 1870, nè nel 1875, il Papa è considerato dall'Europa come un semplice privato. L'abitudine di vederlo sovrano temporale da secoli lasciò delle traccie profonde negli spiriti. Il potere che esercita su tutto il mondo il Capo della Chiesa è ammesso anche da coloro che lo deprecano. Ora non si può dare di esso in un'opinione, in un sentimento così generale, e anche coloro che credono un pregiudizio quell'ossequio, non pretenderanno che non si possa tenerne conto. Nessuno Stato, neppure i più potenti, può porre in non cale la pubblica opinione, rendersi avverso delle grandi nazioni urtandone i sentimenti, e lo poteva meno di tutte l'Italia, Stato nuovo, che aveva dovuto per costituirsi urtare tanti ostili interessi e destare delle gelosie e che colla sua temperanza e prudenza riuscì gradatamente a conciliarsi gli animi in tutte le nazioni civili.

Lanzo, 25. — Ci scrivono:

Qui è generale la speranza che il nostro deputato si mantenga fedele al programma delle economie e neghi il suo voto ad ogni imposta.

Difatti al banchetto elettorale di Lanzo egli pronunziò le seguenti parole:

« Non credo possibili nuove imposte, nè in alcun modo qualsiasi di esse; dichiaro perciò che mai darò il voto favorevole a proposte di tal genere. »

L'on. Massa è uomo di parola e non mancherà di trovarsi a Montecitorio a votare contro ogni spesa ed ogni imposta.

Mongrando, 25. — Ci scrivono:

« L'egregio signor avv. Giovanni Uberti, da nove anni pretore del nostro Mandamento, venne testè promosso a giudice presso il tribunale civile e correzionale di Susa.

« Magistrato altrettanto solerte ed intelligente, quanto di integerrimo e leale carattere, se ne parte lasciando un vivo rammarico nei numerosi amici, non che in quanti ebbero la fortuna di avvicinarlo.

« Ad attestargli la stima che seppe universalmente acquistarsi tra noi, gli fu offerto mercoledì ultimo un pranzo d'addio, cui intervennero circa 40 convitati appartenenti al ceto più elevato dei Comuni di questo Mandamento.

« La promozione di cui volle onorario il Governo non è che una piuttosto tarda giustizia resa ai suoi meriti ed agli estesi mezzi intellettuali che tanto il distinguono.

« I Mongrandesi, mentre invidiano all'acquisto che va a fare la città di Susa dell'ottimo cittadino, e quella Curia del magistrato di distinto ingegno, si augurano che il di lui successore sia per essere degno suo emulo nel disimpegno del nobile e delicato mandato, e sappia meritarsi pari stima e devozione in questo Mandamento. »

R.

Roma, 24. — Leggesi nell'*Osservatore Romano*:

« Un orribile sacrilegio ha contristato, questa mattina, la nostra città.

« Il venerabilissimo santuario del Santissimo Crocifisso a Campo Vaccino è stato derubato di tutti gli oggetti preziosi, che vi erano raccolti: la statua della Vergine Addolorata, che ivi si venera, è stata anch'essa spogliata de' suoi ornamenti, poi gittata in un canto; e — ciò che è più orribile — è stato fracassato il sacrosanto tabernacolo dell'altare ed involata la sacra pisside con tutte le particole consacrate!

« Il cristallo, che difende la miracolosa immagine del Ss. Crocifisso, è stato infranto per istendere le sacrileghe mani sugli oggetti di valore appesi presso la sacra effigie; sono stato rubate tutte le lampade d'argento che ardevano nella cappella, ed ogni parte della medesima è stata rovistata e profanata dalla inaudita rapacità dei ladri. I quali introdottisi pure nella sagrestia, hanno quivi involato due calici, un ostensorio ed altri sacri utensili, ed hanno soltanto lasciato nel ciborio la custodia dell'ostia maggiore, che era di metallo dorato, e qua e là pochi voti d'argento di minimo valore. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 aprile reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2417), del 16 marzo, che approva la circoscrizione degli uffizi di verificazione dei pesi e delle misure.

2. **Un regio decreto** (n. MXXIX, parte suppl.), del 1° aprile, che approva la riduzione del capitale della *Banca Popolare di Genova* e ne approva ancora lo statuto.

3. **Risultato** dell'esame di concorso per 150 posti di uditore, aperto con decreto ministeriale 26 dicembre 1874.

4. **La Direzione** generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio in Montecchio Maggiore, provincia di Vicenza.

CRONACA CITTADINA

Comizio agrario. — Assemblea generale dei soci del 24 aprile 1875.

Alle 12 1/2 si apre la seduta, e vien letta ed approvata il verbale dell'ultima seduta generale tenutasi il 9 gennaio ultimo scorso.

Il presidente cav. Arcozzi-Masino dà lettura della sua relazione sull'operato del Comizio, la quale fu accolta con unanimi plausi.

Sulla proposta di tre soci l'adunanza delibera di concorrere nelle spese per onorare la memoria del cav. Baruffi e del senatore Audiffredi con una somma di 100 lire.

Vengono quindi lette la relazione sul conto amministrativo ed il rapporto dei revisori dei conti presentato dal cav. Boschiassi, da cui risulta che il conto consuntivo del 1874 si chiude con un civanzo di circa 800 lire. La Commissione propone la convalidazione dei conti con sentiti elogi alla Direzione.

L'assemblea approva la relazione dei revisori.

Si procede quindi all'estrazione a sorte di premi fra i soci che a tutto febbraio già pagarono la loro quota annua.

Risultato del sorteggio fu il seguente:

1. Aratro Sambuy n. 1, n. 87, signor Aymasso Giuseppe.

2. Aratro americano n. 2, n. 135, signor Serratrice Michele.

3. Erpice Howart n. 2, signor Sella Secondo.

4. Alambicco Salleron n. 4, signor Boer Giuseppe.

5. Pesamosto n. 33, signor Gallenga avv. Giuliano.

6. Innestatoio n. 137, signor Della Chiesa Della Torre conte Casimiro.

7. Svettatoio n. 64, signor Calligaris Secondo.

Si proclamano due nuovi soci e quindi si dà comunicazione di una lettera con cui il comm. Buniva dichiara non potere, per le molteplici sue occupazioni, accettar carica nella Direzione che sta per rinnovarsi.

Dietro proposta del Presidente, il comm. Buniva, benemerito del Comizio, viene acclamato consigliere onorario.

Nella votazione per la rinnovazione della Direzione, il cav. Arcozzi-Masino fu riconfermato presidente a voti unanimi.

Furono pure riconfermati a grandissima maggioranza: a vice-presidente il comm. Cavaliere, a segretario l'avv. Serafino, a vice-segretario l'avv. Pezzi, ad economo il cav. Nasi; a consiglieri: Voli cav. avv. M., Vasco cav. Amedeo, Francesetti conte Cesare. Nuovi eletti a consiglieri furono: Di Ronsenda cav. Giuseppe, Bottori prof. Onorato, Roda cav. Marcellino, Bertola signor Gustavo.

Società del tiro a segno di Torino, *via Barbaroux, num.* 6.

La Direzione recasi a premura di portare a conoscenza della Società il nuovo favore che S. A. R. il principe Amedeo duca d'Aosta, presidente onorario della medesima, degnavasi accordarle destinando i seguenti premii per le gare riservate ai soci:

Due cavalli in bronzo pel tiro di pistola;

Orologio d'oro con cifra in brillanti pel tiro di carabina.

Questi ricchi e stupendi doni trovansi esposti nel negozio delli signori Musy padre e figlio unitamente a quelli già stati enunciati, offerti alla Società da S. M. il Re, e dalle LL. AA. RR. i principi Tommaso duca di Genova ed Eugenio di Savoia Carignano, presidente della Società stessa.

La Direzione va lieta di aver questa nuova partecipazione a dare ai soci e si compiace nel vedere in questa reiterata prova di benevolenza accordate alla Società dagli Augusti Personaggi un segno non dubbio della loro approvazione per l'impulso dato e mantenuto alla nobile ed utile istituzione del tiro.

La Direzione trova qui opportuno di presentare, a prova dell'incremento raggiunto nella città nostra di detta istituzione, la statistica dei colpi fattisi lo scorso anno nel bersaglio comunale.

Se la Società potè ottenere così soddisfacente risultato, lo deve in gran parte all'appoggio che le presta all'uopo il Municipio, lodevole indubitatamente per gli sforzi che fa di continuo nello scopo di sviluppare nei suoi amministrati una forte e patriotica educazione.

Associazione universitaria pel tiro a segno, Società d'istruzione militare e di beneficenza della Guardia Nazionale, Collegi, Licei, Società, Operai:

Tiro popolare	colpi N°	136000
Carabinieri R.: carabina 30892, revolvar 5100	»	35792
Truppa di linea e bersaglieri	»	34000
Società del tiro a segno: carabina 63248, pistola 37040	»	100288
Totale N.		306080

Il vice-presidente
G. CAVALCHINI DI S. SEVERINO.
Il socio segretario
P. RICCARDI.

Torino, il 25 aprile 1875.

Osservatorio astronomico. — Ci facciamo premura di pubblicare la seguente lettera dell'egregio prof. Dorna.

Torino, 25 aprile 1875.

Alla Direzione della *Gazzetta Piemontese*.

A proposito dell'articoletto, pubblicato ieri in codesta Gazzetta, la prego di notificare che non è stato dato all'Osservatorio del palazzo Madama il menomo sussidio affinchè si congiungesse, con filo elettrico, il suo orologio cogli orologi delle principali città della Provincia.

Nel progetto della nuova cupola per le osservazioni spettroscopiche, si tratta unicamente della spesa di *quattrocento* lire per un quadrante elettrico sotto l'atrio del palazzo, che già è stato collocato, in un fanale, verso Po.

Nelle prove che si fecero, e si fanno, in questa città, di altri quadranti elettrici, l'Osservatorio del palazzo Madama non ha ingerenza alcuna; ed esso permette, soltanto temporariamente, che il quadrante elettrico di

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICA

Teatro Gerbino. — *Guglielmo Ratcliff*, ballata drammatica di Enrico Heine, tradotta da Andrea Maffei.

L'esito della rappresentazione del *Ratcliff* non corrispose pienamente alle speranze suscitate dal successo di Milano. Gli applausi non mancarono, specialmente alla fine del secondo atto, ma non mancarono neppure i fischi; e durante tutto il corso della tragedia il pubblico si dimostrò piuttosto malcontento e sovratutto sorpreso, in modo poco gradevole, di non trovarsi dinanzi a quella potente concezione poetica, che forse aveva sognato pensando che autore di quel lavoro si era Enrico Heine. Ed il pubblico in ciò aveva torto.

Ogni opera d'arte va considerata per rispetto al tempo in cui fu scritta, ed alle condizioni nelle quali si trovava il suo autore.

Il *Rinaldo* del Tasso è tale opera da sbalordire ognuno che pensi come Torquato non avesse ancora diciannove anni allorquando scrisse l'ultimo verso di quel poema; ma certo paragonato alla *Gerusalemme liberata* apparisce mancante di arte e d'ispirazione.

Il *Ramaiana*, il *Kalewale* e la *Bidasari* colpiscono l'animo di meraviglia e di stupore rivelando aspetti per lungo tempo inesplorati dei popoli Indiani, Finnici e Malesi; eppure non reggono certo al confronto dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, ma ciò proviene dalla diversa indole delle nazioni, e dal maggiore o minore grado di coltura a cui erano giunte allorquando si originarono le canzoni e le rapsodie dalle quali poi si formarono quei vasti poemi.

Così pure nel *Guglielmo Ratcliff* non bisognava cercare un lavoro che rivaleggiasse in bellezze coi *Reisebilder*, coll'*Intermezzo*, col *Romancero*, ecc., ma le orme lasciate dai primi passi di quello stranissimo e potentissimo ingegno sul cammino dell'arte. Sotto questo rapporto quella breve tragedia ha un inestimabile valore storico, ma ne ha pure uno e non piccolo dal lato dell'arte; sebbene questo per più ragioni non sia apparso al pubblico in tutta la sua pienezza.

La prima di queste ragioni bisogna cercarla nel pubblico stesso. Ho già detto come egli forse sia venuto in teatro preoccupato da un'eccessiva aspettazione; aggiungerò che era dominato da una inopportuna irrequietudine, e non aveva nè la calma, nè la serietà necessarie per, non dirò giudicare, ma apprezzare un simile lavoro; e forse di questo si possono cercare le cause nella sera molto calda e nella moltitudine accorsa ad applaudire la signorina Pia Marchi, o a festeggiarla per la sua beneficiata. La sala del Gerbino pareva l'interno di una fornace. Sido io a star saldi e raccolti, quando si è tuffati in un'atmosfera di venti gradi sopra zero, sopratutto poi quando si ha nelle vene l'argento vivo che forma i globuli del sangue degli studenti, i quali sono il nucleo del pubblico drammatico torinese.

La seconda ragione credo si debba cercare nella veste che il Maffei diede ai pensieri dell'Heine. Il più fecondo e il più elegante traduttore che vanti l'Italia, si è conquistato coi suoi molti lavori un posto così eminente, che lo pone al disopra della critica; tuttavia neppur egli non può essere perfetto in ogni sua parte, ed io opino che ai pensieri del *Ratcliff* si convenisse meglio, a mo' d'esempio, la veste aspra e realistica del Cossa, che non quella solenne e classica del traduttore di Schiller, di Milton e di Goëthe. Per ultimo ad ottenere un completo successo nocque il modo con cui quella produzione venne rimaneggiata a fine di adattarla alla scena. L'arte vera, l'arte grande si è la più inflessibile cosa di questo mondo; per lei parrebbe creato il motto con cui si volle difendere l'ordine dei gesuiti, e sentenziarlo non suscettibile della più lieve modificazione. L'arte bisogna accettarla tal quale, o respingerla di un colpo, non mai fare compromessi con lei. Le mezze parolette, le dichiarazioni strozzate a metà, i sorrisi disegnati e non finiti, i veli che celano e non celano ad un tempo, sono civetterie da lasciare alle donne galanti; l'arte è una fierissima amazzone, che mentre tenta di raggiungere il lontano ideale, perduto nell'azzurro, marcia diritta innanzi a sè, e non si commuove nè per bisbigli, nè per fischi, nè per gridi, nè per anatemi. Sono gli ingegni dimezzati che dimezzano il proprio pensiero: Heine gettò sempre il suo, ad errare pel mondo, senza una reticenza; ed a coloro che vollero far vivere il *Ratcliff* sulle scene italiane, incombeva l'obbligo di lasciargli tutta la sua vitalità rude, energica, selvaggia.

A ventidue anni, quando scriveva l'*Almansor*, il *William Ratcliff*, il ciclo di canti che intitolò *Il Ritorno*, e i frammenti del poemetto sul *Rabbino di Bacharah*, il carattere di Heine non si era ancora svolto in quella cinica individualità rivelatasi nelle opere posteriori. Egli sentiva gli ardori della giovinezza, s'en-

San Salvario venga messa in moto col suo invertitore, che è destinato esclusivamente pel quadrante che sta sotto l'atrio, e del quale soltanto potrà rispondere.

L'Osservatorio ebbe in sussidio, dalla Provincia e dal Municipio, in complesso, solamente 4 mila lire, per la nuova specola. Ed è loro obbligata, perchè senza tal sussidio non si sarebbe potuto far costrurre la parallattica che già servì per l'osservazione del passaggio di Venere nelle Indie, e che, appena ritornata, verrà montata nella suddetta specola, dove starà insino a che, in qualche modo, se non dal signore che le inviò l'articoletto, perverranno all'Osservatorio le *centomila lire* necessarie per l'acquisto di un istrumento più grande, adattato al *cupolone color sangue di bue*.

Il direttore dell'Osservatorio
ALESSANDRO DORNA.

Tempio israelitico. — L'egregio ingegnere Panizza ci scrive:

Torino, 26 aprile 1875.

Ill.mo sig. Direttore,

Nella lettera relativa al Tempio israelitico, inserta nella *Gazzetta Piemontese* di ieri, è detto « che l'Amministrazione israelitica venne « nella deliberazione di chiedere ai contribuenti « la facoltà di abbattere la cupola in costru- « zione, e di ridurre la sala interna a più ri- « strette proporzioni, *e ciò sopra progetto di* « *un ingegnere che si astenne dal nominare,* « *ma che la voce pubblica dice essere il si-* « *gnor Panizza.* »

Ciò non essendo esatto, è quindi necessaria una spiegazione.

La proposta dell'abbattimento della cupola fu deliberata di moto proprio ed esclusivo dall'Amministrazione predetta e senza che io mi sia entrato assolutamente per nulla: dietro però vive instanze, accondiscesi bensì a fare il calcolo di quanto ascenderebbero le spese occorrenti per la sistemazione interna di quell'edifizio, onde renderlo atto all'uso cui è destinato nel caso si deliberasse di ridurlo nei limiti dell'originario e primitivo progetto del professore Antonelli, che sostanzialmente è quello che fu approvato dall'Università israelitica e dal Consiglio d'ornato.

Premendomi che si conosca il vero stato delle cose, massime in questi giorni nei quali tanto si discute e si agita la spinosa questione del Tempio israelitico, mi riprometto così dalla cortesia della S. V. l'inserzione di questa mia nel riputato giornale da Lei diretto ed anticipandogliene i ben dovuti ringraziamenti, con tutta stima e considerazione passo a rassegnarmi,

Della S. V. Ill.ma,

Devot.mo servitore
BARNABA PANIZZA, archit.

Si domandano spiegazioni. — Riceviamo la lettera seguente:

« Persona degnissima di fede mi assicura che nella pubblicazione del resoconto delle due rappresentazioni date al teatro Scribe è occorso uno sbaglio, giacchè venne indicato che alla Direzione dei Laboratori delle fanciulle povere si erano date lire 8998 50, mentre invece i medesimi si ebbero sole lire 1998 50, regalandosi le altre lire *duemila per l'obolo di San Pietro*.

« Ora siccome in tutte le pubblicazioni fatte per tali spettacoli non si accennò mai siffatta destinazione, si bramerebbe qualche cenno in proposito, tanto più poi dacchè insieme coi Laboratori era stata indicata l'Opera pia Cottolengo, il che faceva supporre che avrebbe ottenuto metà del prodotto, intantochè poi le si davano sole lire *mille!!* E che si che i più, per certo, concorrevano a quelle rappresentazioni specialmente a riguardo di una così benemerita e bisognosa Istituzione.

« Ciò posto, non sarà fuor di proposito qualche schiarimento che faccia conoscere come andò esattamente la cosa. »

(Segue la firma).

E questo schiarimento lo domandiamo vivamente anche noi. Ci pare impossibile che persone ammodo vogliano ricorrere all'inganno per accattar denari ad una sottoscrizione a cui possono dare del proprio tutti i denari che vogliono, ma per la quale non è bello, nè decoroso spillar contributi da chi non ci vuole concorrere.

Teatri. — Riuscì per bene ieri sera allo Scribe la rappresentazione di beneficenza data dalla Società filodrammatica *I figli di Gutemberg* a vantaggio dei cronici dell'arte tipografica. Attori, attrici e dilettanti di musica ebbero ognuno la loro parte d'applausi, e la musica della Legione allievi carabinieri, concessa *gratis et amore* da quel signor colonnello, rallegrò co' suoi concenti (frase d'uso) gl'Intermezzi dello spettacolo. La signora Benedettina Grosso, artista di canto, essendo indisposta, venne surrogata gentilmente dalla signora Glozza.

I dilettanti filodrammatici erano i signori C. Calcagno, C. Olivetti, A. Franceschini, G. Bologni, e le signore A. Massaia ed A. Franceschetti. I filarmonici: le signore Maria di Broili, Albina Valmaggia, A. Franceschetti, ed i signori L. Boero e L. Bianchi.

Circolo degli artisti. — La Società è convocata in adunanza generale ordinaria per il giorno 30 del corrente aprile, alle ore 8 1/2 pom., nel locale del Circolo, col seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato di Revisione e rendiconto amministrativo dell'esercizio 1874;

2. Elezione d'un membro del Comitato direttivo in surrogazione del sig. cav. Melano, dimissionario.

La Direzione.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 aprile 1875.

Didier della Motta Caterina, nata Demarghertita, d'anni 70, di Ponderano — Chiappero Maria, nata Sterpone, id. 75, di Pinerolo — Prona Domenica, nata Fassio, id. 71, di Chivasso — Salis Gio. Battista, id. 65, di Torino, addetto al magazzino merci — Bellezza Maria, id. 60, di Quassolo, cuoca — Cristino Chiaffredo, id. 80, di Saluzzo, impiegato telegrafico — Quaranta Eleonora, nata Cristin, id. 42, di Alba — Ferrero Luigia, nata Fornado, id. 27, di Torino — Bertoni Alessandro, id. 21, di Serravezza, soldato di fanteria — Faldella cav. Luigi, id. 67, di Casalborgone, consigliere d'appello — Bertolone Giacinta, id. 10, di Broccio — Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 16, dei quali a domicilio num. 10, negli Ospedali num. 6, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 24 aprile 1875.

Maschi 5, femmine 9 — Totale 14.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
a metri 276 sul livello del mare.
25 aprile 1875.

Ora	Altezza barom. in millim., e 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica.	Vento.	Stato atmosferico.
5 ant.	738,1	+ 11 3	9,2	94	14° 50'	N d.	piogg.
9 ant.	734,0	+ 9,6	7 9	91	14° 47'	N d.	copert.
(2 m.	734 0	+ 13 6	7,6	72	14 54'	N I.	copert.
3 pom.	733 9	+ 14 2	7,2	61	14° 56'	N d.	copert.
6 pom.	734 8	+ 13,3	7,8	69	14° 52	N E d.	copert.
9 pom.	735,8	+ 12 2	8 0	76	14° 51'	E d.	copert.

Temperatura estrema all'nord in gradi centesimali: minima + 8,6; massima + 14,7
Acqua caduta mill. 8,7.
Minima della notte del 26 + 9,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 27 aprile 1875.

Nascere del **Sole**, ore 5 17 — Passaggio al meridiano, ore 0 17 — Tramonto, 7 17.
Nascere della **Luna**, l 22 matt.
Passaggio al meridiano, ore 5 20 matt.
Tramonto, ore 9 22 matt.
Giorno della Luna 22°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 22 aprile.

	Massima	*Minima*
Genova	15. 6	11. 0
Torino	16. 2	10. 1
Milano	18. 7	11. 2
Roma	19. 0	4. 8
Livorno	19. 6	8. 1
Venezia	19. 7	10. 6
Firenze	20. 0	7. 5
Bologna	21. 5	10. 9

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 24 aprile 1875 (ore 4 pom.):

Venti fra nord-est e sud-est nel basso Mediterraneo. Mare agitato a Portotorres, presso Trapani, Portempedocle, Messina, Taranto e Otranto. Cielo generalmente coperto, con piogge in diversi luoghi. Barometro sceso fino 6 mm. nell'ovest Sicilia, Cagliari, e Malta; salito in media 2 mm. in Italia settentrionale e parte della centrale. Forte alzamento barometrico in tutto il nord d'Europa. Nuove probabilità di venti forti anche delle regioni nord. Tempo generalmente turbato.

Dall'egregio sig. conte Ponza di San Martino riceviamo la presente che ci affrettiamo a pubblicare.

Torino, 25 aprile 1875.

Egregio signore,

La *Gazzetta Piemontese*, annunziando la convocazione del Comitato della ferrovia Torino-Dronero-Marsiglia, me ne ha per errore attribuita la presidenza.

La presidenza è tenuta dal benemerito cavaliere Lavalle, sindaco di Dronero, cui furono aggiunti il cav. Rovera come vice-presidente ed il cav. dott. Valle come segretario, i quali tutti con l'opera loro assidua ed intelligente acquistano ogni giorno nuovi titoli alla pubblica benemerenza.

Io la prego quindi di voler pubblicare questa mia, onde rettificare l'errore incorso ed attribuire a ciascuno l'onore che gli spetta.

Suo dev.mo
G. PONZA DI SAN MARTINO.

LA PANTERA NERA

(*Seguito, vedi num.* 114)

— Tutte le disgrazie mi piombano addosso ad un tratto: — esclamò finalmente Goiani con voce alterata. — Ieri ero ricco, oggi sono affatto rovinato.... Ma l'onore almeno è salvo....

Ci serrammo tutti intorno a lui con segni di simpatia e anche il conte si mostrava commosso.

— Una casa straniera colla quale facevamo grandi affari ha fallito nel momento appunto in cui avevamo più bisogno del suo concorso.... Uno de'nostri bastimenti che portava milioni, perì al Capo di Buona Speranza per colpa del capitano e l'ufficio d'assicurazione rifiuta di pagare.... Il mio socio, perduta la testa, è fuggito.... e tutto ricade su di me.

Dicemmo a quel misero afflitto tutte le parole che in quel primo momento ci parvero più atte a riconfortarlo.

— La sciagura che mi opprese, — disse ad un punto il signor di Rogarello colla sua voce grave e sonora, — mi aveva ridotto in condizioni ben più infelici ancora che non sieno le sue, signor Goiani: eppure, la vede, ho rifatto la mia fortuna. Dunque, non si disperi: coraggio, attività, energia, e il male sarà riparato.

IX.

M'immaginavo che il conte e sua nipote, dopo manifestato il cordoglio e il rimpianto per quella sciagura, si sarebbero allontanati, come suole accader sempre in simili occasioni degli estranei, i quali o sono impacciati a impacciano, più che non rechino conforto e sollievo. Invece lo zio di Flora rimase, discorrendo del funesto caso con una verace simpatia, prendendo il tono di maggior domestichezza e il vero affetto d'un amico sincero, mentre la giovanetta, con una semplicità piena di grazia, manifestava alle signore una nuova e quasi direi commovente simpatia. Bastarono pochi minuti di que' nuovi rapporti fra i diversi personaggi di questo racconto, perchè si stabilisse una dapprima mai più pensata famigliarità che quasi poteva dirsi tenerezza.

Ad un punto Rogarello domandò a mio cugino che non contasse di fare.

— Prima di tutto: — rispose Prospero collo sforzo penoso di chi si decide ad un dolorosissimo sacrificio: — bisogna ch'io venda la mia terra e la mia villa della *Meraviglia*: questa palazzina che ho fatto uscir dal suolo io col mio denaro, questo parco che era la mia gioia e il mio orgoglio... Sì, bisogna che io venda tutta questa roba...

— O mio Dio!... Possibile? — esclamò la signora Goiani colle lagrime agli occhi.

— Sì, cara mia: — insistette l'infelice coll'accento il più disperato: — è necessario vender tutto; e quello che più m'accora, vedi, si è che in questo disastro si trovano perduta anche la tua dote, anche quella di questa cara nostra Emma...

A queste parole madamigella Sestini divenne ancora più pallida: i suoi occhi guardarono smarriti qua e là, quasi in cerca di persona che cercasi soccorso, e con voce che si sforzò di rendere calma e sicura, balbettò:

— Pazienza!... Caro Prospero, tu non ne puoi nulla... Non accrescerti il tuo cruccio per causa mia...

Uno scoppio di pianto la ruppe le parole in bocca ed ella si coprì col suo fazzoletto così elegantemente ricamato il viso lagrimoso.

Flora, piangendo anch'essa, le gettò le braccia al collo e l'abbracciò e baciò come una sorella, dicendole mille parole tenere, affettuose, carezzevoli, quasi come si fa ad un bambino per acchetarne i pianti.

Il signor di Rogarello prese una mano di Prospero e gli disse con calma:

— Mio caro signor Goiani, m'ascolti..... Io sono ricco, assai ricco, più di quello che la si possa pensare. La mi dica: vuole vedere in me un amico? Vuole farmi suo associato?

Goiani lo guardò stupito, poi scosse il capo.

— Un banchiere che ha tutto perduto, può egli associare qualcheduno a..... alla sua rovina? — diss'egli con una fermezza subitanea. — Dopo la liquidazione dell'aver mio, mi rimarrà sì poco attivo che mi sarà impossibile intraprendere qualsiasi cosa.

(Continua).

Roma — (Nostra corrispondenza).

22 aprile (sera).

I Principi di Germania sono a Firenze ed il principe Umberto si è colà recato per far loro una visita. Sarà solo in quella occasione che si risolverà se i Principi abbiano a venire, e dove, per incontrarsi anche col Re. Chi non è pratico delle etichette delle Corti, troverà poco spiegabili queste combinazioni, le quali provocano così strane dicerie pei giornali. Ma è certo che dopo la lettera presentata dal Keudell al Re, nella quale l'Imperatore di Germania ripete il suo desiderio di voler venire egli stesso a restituire la visita fattagli due anni fa a Berlino, è necessaria una preliminare intelligenza perchè la visita ufficiale sia per ora fatta dal solo Principe imperiale.

Ad ogni modo, malgrado le voci cui poco dianzi lo alludevo, è positivo che l'incidente ha oramai perduto ogni importanza dopo le dichiarazioni esplicite e cordiali che si contengono nella lettera dell'imperatore Guglielmo, nella quale, per soprappiù, l'allusione al convegno di Venezia toglie anche di mezzo ogni dubbio che a Berlino si fosse pigliata ombra dell'incontro dei due Sovrani.

Del resto, l'orizzonte si è rischiarato assai in questi ultimi giorni. Mi consta in modo positivo che il sig. Keudell, ministro di Germania, il quale ebbe incarico di comunicare al Gabinetto italiano (come erasi pur fatto colle altre grandi potenze) il carteggio relativo alla controversia sorta tra la Germania ed il Belgio, tiene, non solo nelle regioni ufficiali, ma anche nei colloquii privati un linguaggio interamente rassicurante.

Per la Germania ora mestieri di mostrare che certe intemperanze cattoliche lo riuscivano sommamente sgradite; l'intento è ora raggiunto, nè si è mai voluto spingere la polemica fino al punto da suscitare un conflitto.

Il generale Garibaldi si è assai preoccupato del risultamento degli studii fatti dagli ingegneri governativi circa il costo presunto dei lavori per la deviazione del Tevere. Secondo tali studii si ecederebbe di molto la cifra di cento milioni, con che si toccherebbero quasi, almeno nelle presenti condizioni delle nostre finanze, i limiti della impossibilità. Il Generale, benchè sofferente, ha pregato parecchie persone pratiche della topografia dell'Agro di fare nuove indagini all'intento di verificare se quella grossa cifra non sia suscettibile di notevole riduzione.

Per quanto non si possa dubitare della diligenza e della buona volontà degl'ingegneri governativi, l'Agro romano è pur sempre tale un'incognita in molte sue parti, che le investigazioni non riescono mai soverchie.

È stato chiamato in Roma dal Minghetti il Bennati, direttore generale delle gabelle. La sua venuta si collega sia coll'affare del portofranco di Genova, sia colla questione generale dei *porti franchi*, intorno alla quale la Giunta parlamentare deve aver schiarimenti e notizie.

C.

Finalmente! Finalmente! Si assicura che il servizio a piccola velocità delle merci sulla ferrovia di Savona, avrà principio col primo giugno.

Il servizio dei viaggiatori a piccola velocità è in piena vigore.

A quando il servizio a grande velocità?

Fra la Società finanziaria Vodesa, proprietaria in parte della linea d'Italia, ed il signor Luigi Favre, intraprenditore della ferrovia del Gottardo, è stata conchiusa una convenzione per l'esecuzione degli studi definitivi del traforo del Sempione. In Francia si annetto grande importanza all'esecuzione di questo traforo, col quale si vorrebbe controbilanciare l'influenza che in fatto di comunicazioni internazionali va ad acquistare la Germania colla ferrovia del Gottardo.

Giorni sono la Questura di Genova sequestrava una vistosa quantità di biglietti falsi di diverso taglio, sì nazionali che esteri, con l'arresto del possessore. Ora veniamo a sapere dai giornali locali che ieri venne arrestato un altro complice della falsificazione e diffusione di biglietti falsi, al quale furono pure sequestrate le negative di biglietti da 1000, 500, 100 e 50 della Banca provinciale di Buenos Ayres. I biglietti sequestrati, riguardanti la Banca Italiana, sono già 75 da L. 25 l'uno, serie Ba.

DISPACCIO PARTICOLARE

della *Gazzetta Piemontese*.

CAMERA DEI DEPUTATI — Roma 25

Viene annullata, dietro i risultamenti della inchiesta giudiziaria ordinata dalla Camera, l'elezione dell'on. Pigunatelli nel collegio di Terranova (Sicilia).

Si discute sulla relazione della Giunta per la convalidazione dell'elezione dell'on. Celestino Bianchi, nel collegio di Orvieto, trasmettendo gli atti all'autorità giudiziaria ondeinvestighi la verità dei fatti di corruzione allegati in protesta.

Toscanelli da ciò argomenta che si debba sospendere ogni deliberazione fino al compimento di detta inchiesta.

Puccioni respinge l'accusa di corruzione a carico di Celestino Bianchi, propugnando la immediata convalidazione della sua elezione nel collegio di Orvieto.

(*) Discutonsi le relazioni della Commissione d'inchiesta parlamentare sopra le elezioni di Corato, di Afragola, del 3° collegio di Napoli e di Levante.

Annullasi l'elezione del collegio di Corato, con invio degli atti all'autorità giudiziaria, dopo le osservazioni di **Lazzaro, Brunetti Gaetano** e **Depretis** contro queste conclusioni della Commissione, sostenute da **Puccini.**

Annullasi pure l'elezione di Afragola; aggiungendosi, secondo la proposta di **De Zerbi, Nicotera e Bresciamorra**, combattuta da **Puccioni**, il rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Approvasi l'elezione del 3° collegio di Napoli, con rinvio degli atti all'autorità giudiziaria.

Riguardo all'elezione di Levante, non proponendosi dalla Commissione alcuna risoluzione, ma rimettendosene al giudizio della Camera, **Crispi** ne propone l'annullamento, e **Guala** ne sostiene la validità. La Camera la annulla.

(*) Qui comincia il telegramma *Stefani*.

---

tusiasmava e s'addolorava sul serio: tradito nell'amore piangeva vere lagrime, e non cercava di palliare il suo affanno punzecchiando l'infedele cogli strali dell'ironia; nelle lotte artistiche apportava una virulenza inusitata, proclamava Immermann un genio, e vuotava un sacco di contumelie grossolane e per nulla umoristiche contro il conte di Platen, perchè questi in un suo dramma satirico, l'*Edipo Romantico*, aveva dato le berte a Carlo Immermann, e con lui a tutti i poeti della scuola neo-shaksperiana, e della scuola fatalista. Naturalmente Heine si trovava ancor egli nel novero; e ciò che lo faceva invelenire sovra tutto si era il vedere adoperate contro di lui le sue stesse armi. L'umorista era ancora latente in lui, ma già esisteva, se non in atto, in potenza; or bene l'*Edipo Romantico* era tale opera di umorismo e di satira garbata, da gentiluomo, ma non perciò meno feroce, da far disperare ognuno di poterla superare. Carlo Immermann aveva profuse ad Heine, nell'occasione che egli aveva pubblicato le due tragedie, lodi così esagerate, così tronfie, che sarebbero parse ridicole, se tale non fosse stato tutto lo stile di quell'autore. Il giovane poeta veniva paragonato a Petrarca, e a non so più chi altri. Or bene il Platen nell'*Edipo* ripeteva quelle stesse lodi, ma le ripeteva in modo tale da far smascellare dalle risa il più splenetico fra gli spettatori.

Questo solo fatto basterebbe a dimostrare falsa l'opinione di chi pretese che il *Ratcliff* fosse una parodia del *Romanticismo*. In tal caso l'Heine si sarebbe rallegrato di vedersi compreso dal Platen, e non lo avrebbe ingiuriato in modo così basso, da rammaricarsene egli stesso nei *Reisebilder*.

Il *Ratcliff*, già l'ho detto, è un dramma rivolto a celebrare l'onnipotenza del fato, che quando prende di mira una famiglia, non si sazia finchè non l'ha fatta discendere intiera nella tomba, e che pone la legge, il sangue non potersi placare che col sangue, e la colpa che colla colpa. Queste simpatiche e confortanti teorie erano di moda allora fra il volgo letterario della Germania. Quasi tutti gli autori che fiorirono intorno al primo impero, o poco dopo, scrissero il loro bravo dramma fatalistico; e lo troviamo nel repertorio di Kotzebue, di Klinger, l'autore dei *Gemelli*, di Tiek, del danese Oehlenschlæger, e via dicendo; ma su tutti è famoso il *Ventiquattro febbraio* di Werner, del quale darò un sunto, come quello da cui tolse Heine l'ispirazione.

La scena è nella Svizzera, d'inverno, in una solitaria capanna delle Alpi, sepolta fra la neve e le brume. Colà abita una famiglia di contadini maledetta di padre in figlio. La terza generazione dei reietti ci porge lo spettacolo di un figlio, che è stato causa della morte di suo padre. Costui aveva preso per moglie una buonissima ragazza, figlia del pastore del villaggio vicino, ma che era povera; quindi il padre indignato che gli abbiano condotta in casa una pezzente, non rifinisce di colmarla di vituperii. Un inverno, tanti anni prima della notte in cui si apre l'azione, il figlio stava arrotando la falce, ed il padre si sfogava ad aggiungere insulto ad insulto contro la nuora. Ad un punto egli proferisce la più sanguinosa ingiuria con cui si possa offendere l'onore di una donna. Il figlio non riesce più a contenersi, e scaglia la falce contro il padre.

Il colpo va a vuoto, ma il padre s'alza nel parossismo della collera, maledice il figlio, e piomba a terra fulminato. Alcuni anni dopo la morte del vecchio, il figlio e la figlia del contadino si divertivano fra loro con un grosso coltello. Quel giorno avevano visto la loro madre ad uccidere una gallina; vogliono rinnovare il giuoco, ed il fratello taglia la gola alla sorella. Dopo questo terribile avvenimento il fanciullo scompare, e marito e moglie rimangono soli nella loro capanna. Frattanto da quel tempo rovesci su rovesci colpiscono il padre parricida: i suoi campi sono diventati sterili, il suo bestiame è morto; in preda alla più orribile povertà è in procinto di vedersi tolta la capanna dai creditori, ed egli stesso cacciato in prigione. Sua moglie, innocente causa di tutte quelle sventure, dovrà errare sola fra la solitudine invernale delle Alpi. Ecco inaspettatamente arriva il figlio assente da oltre vent'anni. Egli è animato da pensieri dolci e religiosi, e sebbene il suo fratricidio sia stato involontario, egli ne sente profondissimo rimorso. Divenuto ricco col lavoro, egli ritorna presso suo padre, e non potendo essere da lui riconosciuto, vuole celare l'essere suo affine di guadagnarsi l'affezione dei genitori prima di rivelarsi come loro figlio. Ma il padre diviene avido e geloso, nella sua miseria, dell'argento che ha presso di sè quell'ospite, che a lui pare uno straniero sospetto: e quando suona l'ora di mezzanotte, e comincia il ventiquattro febbraio, l'anniversario del parricidio e del fratricidio, egli pianta un coltello nel seno di suo figlio. Costui, spirando, palesa chi egli sia all'uomo doppiamente colpevole, assassino di suo padre e di suo figlio, ed il miserabile maledetto va consegnarsi alla giustizia che lo condannerà a morte.

(*La fine al prossimo lunedì*).

G. C. MOLINENGO.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma — (Corrispondenza parlament.).

24 aprile.

(X) È all'ordine del giorno il connubio Minghetti-Sella. Secondo alcuni lo si dice bello e fatto, secondo altri nulla vi è ancora di risoluto. Io credo che non si appongano al vero nè gli uni, nè gli altri. Il connubio non si può dire fatto, ma nemmeno è vero che nulla vi sia di risoluto. Pare che il Sella abbia finalmente accettato in massima di entrare nel Gabinetto come ministro delle finanze. Vi sono però certo altri conti da aggiustare, i quali, se non si saldano, il connubio andrebbe a monte. Ed è per questo che stasera è convocata la maggioranza dal Ministero. Come è molto probabile, le punte saranno arrotondite, diverse ambizioni soddisfatte e l'accordo entrerebbe novellamente nel campo di Agramante. Aspettiamo dunque da questa riunione il responso che ci darà il principio della fine della commedia che da qualche giorno si rappresenta dietro le quinte.

Il connubio, posto che avvenga, salderà per poco le screpolature della destra che minacciarono far ruinare la casa comune, ma non la rafforzerà di un centesimo. Il Minghetti ed il Sella poi non solo non guadagneranno nella stima pubblica e reciproca, ma finiranno per esautorarsi nello stesso loro partito. Il primo due anni dietro scavalcò il secondo, perchè era stanco di essere fuori dell'albero decantato dal generale La Marmora, e volle a questo arrampicarsi. Il secondo sconfitto gli cedette il posto con il giuramento e la speranza in core di rendergli la pariglia alla prima occasione; e da questo pensiero riposto originano tutte le opposizioni dell'on. Sella nelle diverse Commissioni in cui egli era entrato ed a quelle leggi importanti che il Minghetti aveva presentato.

Ma a che pro questo ritornello? si è detto da varii comuni amici. Non possono riunirsi insieme due persone che somigliano fra loro come due gocce d'acqua? Non è necessaria nè l'invenzione della polvere, nè la pietra filosofale per questo.

Però quando l'opposizione non nasce da diverso indirizzo e da diverso sistema, certamente non torna dignitosa nè a chi la fa, nè a chi la riceve. E così l'onorevole Sella cessa di opporsi, non perchè il Minghetti mutò indirizzo o sistema nell'interesse del paese, ma a prezzo del portafoglio delle finanze.

L'opposizione parlamentare dovrebbe affrettare con tutte le sue forze questo connubio. Solo in questo modo si elimineranno molti equivoci, e la posizione fra i due partiti sarà più netta; solamente così non si potranno rinnovare (almeno giova sperarlo) i soliti giuochi della destra, per cui ogni crisi finirà per riuscire sempre a beneficio di essa e con grave iattura del sistema costituzionale. In breve il connubio Sella-Minghetti gioverà all'opposizione che la renderà più compatta e non rafforzerà la destra che apparentemente.

Notizie dell'ultima ora.

Dicesi che tre saranno le vittime immolate sull'altare del connubio: Cantelli, Visconti-Venosta e Ricotti, ed i successori sarebbero il Sella, il Mordini ed il Bertolè-Viale. E la nuova combinazione sarebbe così: Minghetti presidenza ed esteri, Spaventa all'interno, Mordini ai lavori pubblici, Sella alle finanze, e Bertolè-Viale alla guerra. Dicesi pure che Sella pone per condizione *sine qua non* il Perazzi come segretario generale ai lavori pubblici qual tutore del Mordini.

Ed il Lanza? Di lui parlerò in altra mia.

Oggi alla Camera si darà principio alla discussione dei progetti di maggiori spese per i porti.

Un notevole gruppo della destra dichiarerà non poter accordare il suo voto.

Ciò forse darà occasione alle dichiarazioni che devono preludiare al connubio e modificazione ministeriale di cui è parola nella nostra corrispondenza.

La Commissione senatoria della legge sul reclutamento non si è ancor potuta costituire.

L'on. Menabrea non potè intervenire a cagione di grave malattia del suo figlio.

L'on. Tanari non accettò il carico di essere commissario.

Oggi, alle 11 1/2, ha luogo in Piazza d'Armi vecchia una grande rivista-manovra sotto il comando del generale Cadorna.

Vi prendono parte tutti i corpi militari della città e fra essi la 40ª brigata (77 e 78 fanteria), destinata alle provincie meridionali, fra breve di partenza.

Saranno pure rassegnate le seconde categorie 1853, da congedarsi alla fine del mese, e le reclute del 1854, che ultimarono testè la loro prima istruzione.

Leggiamo nel *Diritto*:

I corrispondenti dei giornali, dopo un lungo silenzio, tornano a parlare del processo per l'assassinio Sonzogno.

Non sappiamo quanto c'entri la fantasia nelle risultanze dell'istruzione che si pretendono di conoscere. È certo però che tutte le corrispondenze, che discordano in molti dettagli, sono presso a poco concordi nelle circostanze più gravi. Parrebbe che l'assassinio, più che per cupidigia di lucro, fosse stato infervorato all'uccisione del Sonzogno come ad un atto patriotico ed eroico. Parrebbe che uno degl'imputati che odiava a morte il Sonzogno, avesse incaricato l'Armati di dirigere l'esecuzione del misfatto.

Parrebbe che l'Armati abbia condotto il Frezza in carrozza sulla porta dell'ufficio della *Capitale* e dopo l'Armati sarebbe andato in vettura ad aspettare nella vicina piazzetta dell'Argentina.

Si aggiunge che era stabilito di portar via, non si dice dove, il cadavere del Sonzogno appena commesso l'omicidio, al qual uopo doveva servire la carrozza preparata e alcuni individui che insieme all'Armati stavano a poca distanza. Le grida del Sonzogno, l'accorrere degli operai della tipografia e l'arresto del Frezza, guastarono il piano.

Tra i porti d'Italia, nessuno presenta, proporzionatamente, lo sviluppo che si riscontra nel movimento della navigazione nel porto di Brindisi. Basta gettare uno sguardo sulle seguenti cifre, che rappresentano il tonnellaggio del movimento della navigazione internazionale e di cabotaggio (approdi e partenze) verificatosi dal 1868 al 1873, per accertarsi dell'importanza commerciale che va ogni anno ad acquistare quel porto del litorale adriatico:

Navigazione

Anni	complessiva tonn.	internaz. tonn.	di cabott. tonn.
1863	81,646	19,143	62,503
1864	136,980	49,211	87,769
1865	163,600	88,595	75,005
1866	250,567	155,148	95,419
1867	302,734	201,228	101,506
1868	363,216	211,195	152,021
1869	435,380	225,279	210,101
1870	396,460	214,813	181,647
1871	441,892	333,393	108,499
1872	538,846	322,426	216,420
1873	730,273	356,769	373,504

Da queste cifre si vede che il movimento complessivo che nel 1863 si limitava nel porto di Brindisi a 81,646 tonnellate, andò gradatamente aumentando nel corso degli ultimi undici anni da raggiungere nel 1873 tonnellate 730,273. È notevole altresì l'aumento che si riscontra nel 1871-73 rappresentando esso solo quasi il doppio del movimento del 1870.

FRANCIA.

Il corrispondente parigino del *Times* crede che la prossima sessione dell'Assemblea nazionale sarà l'ultima. Ei crede che sia generale in paese il desiderio di veder sciolta la Camera, e che la maggioranza che votò le leggi costituzionali racchiuda in se stessa i germi dello scioglimento.

Quindi prende ad analizzare quella maggioranza in modo abbastanza piccante: « Essa si compone, dice, di quattro frazioni: primi, i repubblicani, i quali sperano trasformare affatto il Governo attuale; in secondo luogo, la sinistra, che spera modificarlo; in terzo luogo, il centro sinistro, che fa conto di conservarlo; e finalmente il centro destro che spera di appropriarselo. »

— La Commissione consultiva istituita dal ministro Dufaure per istudiare il progetto di legge sulla stampa, si è già riunita nei locali del Ministero della giustizia, dove terrà due sedute per settimana, sotto la presidenza del sig. Bardoux, sotto-segretario di Stato.

— Molti commenti si fecero sull'articolo del *Figaro*, nel quale raccontavasi che l'imperatore Guglielmo aveva rivolto delle parole pacifiche all'ambasciatore francese in Berlino.

Pretendesi che il fondo del racconto sia vero: non tratterebbesi che di mutare il nome dell'interlocutore, che sarebbe stato non già il sig. Gontaut-Biron, ma il sig. Polignac, addetto militare all'ambasciata. L'imperatore Guglielmo, formandosi ad un tratto davanti all'ufficiale francese, gli avrebbe detto:

« I giornali hanno voluto metterci ultimamente in guerra; ma non furono che vuote ciancie; oramai tutto è finito. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Roma, 25 *aprile*.

Il principe di Germania è passato stamane per Roma, diretto a Napoli. S. A. viaggia in strettissimo incognito.

Madrid, 25 *aprile*.

Si sono presentati 43,000 coscritti.

La Spagna pagò alla Germania 85,000 *pezzette* per il *Gustav*, per indennità ai Tedeschi residenti a Cartagena, e rese la *Gazelle*, detenuta dagli Spagnuoli.

Rio Janeiro, 24 *aprile*.

La febbre gialla diminuisce.

Parigi, 25 *aprile*.

In una riunione di Belleville, Gambetta pronunziò un discorso, facendo l'apologia della istituzione del Senato, che sarà favorevole alla democrazia. Riguardo alla politica estera, affermò che i sentimenti della democrazia francese sono pacifici.

Roma, 25 *aprile* (*notte*).

Ebbe luogo un'adunanza numerosa della maggioranza nel palazzo della Minerva.

Parlarono il Presidente del Consiglio, il Ministro dei lavori pubblici, Lanza, Ricasoli e Sella. Si riconobbe la necessità di stare compatti e la possibilità d'intendersi sulle spese, raggiungendo al più presto possibile il pareggio.

Roma, 26 *aprile*.

I giornali di Napoli annunziano che il principe di Germania, arrivando a Napoli, fu ricevuto alla stazione dal generale Medici e dal comm. Aghemo.

Il Principe salì in una carrozza di Corte e recossi direttamente alla Reggia, ove venne subito ricevuto dal Re. Sulle scale stavano schierati i corazzieri in grande tenuta. Il Principe rimase col Re circa un'ora. Il Principe accettò l'invito del Re, e rimase ad alloggiare nel palazzo reale. La Principessa imperiale restò a Firenze.

CRONACA NERA

La scorsa notte, verso le due circa, è scoppiata accidentalmente la caldaia che si trova in una delle officine delle strade ferrate Alta Italia a Porta Nuova. La detonazione ha sparso un po' d'allarme negli abitanti di via Nizza, i quali, svegliati di soprassalto, si credevano addirittura che fosse saltata in aria qualche polveriera, ma fortunatamente non si ha a deplorare altro danno che la distruzione di una tettoia sotto la quale era posta la caldaia per essere riparata dalla pioggia.

— Ieri, verso le 4 pom., si rinvenne appiccato nella propria abitazione, in via Gerdil, N. 5, il fruttivendolo Chiri Giovanni, d'anni 67, da Novaretto. L'infelice sarebbe stato spinto al suicidio dalla miseria.

— Ieri, in una casa di mal affare nei dintorni di piazza Carignano, vennero arrestati due giovani operai e sei abitatrici del luogo, perchè in istato di ubbriachezza commettevano gravi disordini.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

Nonostante la continua rarità dei contratti in sete sulla nostra piazza, tuttavia la scorsa ottava si sono verificate parecchie riprese nell'articolo, però senza che i prezzi ne abbiano avuto vantaggio alcuno.

Il basso prezzo delle sete che, secondo il giornale dell'*Industria Serica*, pare abbia raggiunto oggi l'estremo suo limite, mentre trattiene i venditori dal vendere, induce in taluni la volontà di procedere a qualche acquisto, nell'incertezza che si presenta ogni anno innanzi al cominciamento del nuovo raccolto.

Aggiungansi i prezzi di L. 4.a fino 4.30 il chil. per i bozzoli di nuovo raccolto già praticatisi in Milano, e si capirà di leggeri come i venditori non siano ora disposti a sacrificare la loro merce se non conoscono l'esito del nuovo raccolto, e come la speculazione possa avere qualche velleità di operare.

Questi prezzi dei bozzoli nuovi dovrebbero tranquillare i coltivatori ed indurli maggiormente all'educazione dei bachi, dando così un po' più di movimento nei contratti dei cartoni che ora sono negletti.

Il listino della Borsa di Torino segnò in settimana le seguenti quotazioni:

Organsini	25,28	Piem.	»	73 50
»	26,28	»	»	74 —
»	26,28	»	»	86 —
»	27,30	Altre prov.	»	70 25
»	27,29	Merce dist.	»	90 —
Strafilati	22,24	Piem.	»	83 25
»	22,24	»	»	82 75
»	22 24	»	»	86 —
»	23,24	»	»	85 —
»	23,24	Altre prov.	»	78 —
»	24,26	Piem.	»	80 —
»	20,22	»	»	83 —
»	21,23	»	»	85 —
»	22,24	»	»	87 —
»	22,24	Altre prov.	»	79 —
»	22,24	Merce dist.	»	90 —
»	23,25	Piem.	»	85 —
»	23,25	Altre prov.	»	78 —
»	24,26	Piem.	»	82 —
»	25 27	Altre prov.	»	82 —
Greggie	10,12 1/2	Altre prov.	»	60 50
»	12,14	Mer. corr.	»	50 —
»	12,14	Piem.	»	60 —
»	10,12	»	»	70 —
»	10,12	Altre prov.	»	68 —
»	10,12	»	»	61 —
»	11,13	Piem.	»	70 —
»	11,13	»	»	65 —
Tre fili	30,38	»	»	90 —
Trame	28,32	Altre prov.	»	56 —

La Condizione nostra registrò dal 10 al 22 aprile chil. 18,071 84, contro chil. 18,093 08 della settimana precedente.

Il mercato serico di Milano non fu nè languido nè attivo, ma ebbe discrete transazioni specialmente nei varii articoli lavorati, fra cui gli organsini di qualità classiche, sublimi e buone correnti; in quanto ai loro prezzi risultava una certa saltuarietà a seconda del bisogno, per cui se alcuni sublimi 22,26 raggiansero le L. 90, altri pari titolo e merito non poterono toccare le L. 80. I 18/20 e 18/22 buoni correnti fecero da L. 78 a 82 ed i 20/24 correnti composti ebbero in proporzione di lavoreccio da 52 a 66.

L'articolo estratto ha avuto anch'esso la sua parte nelle vendite, essendosene collocati vari lotti tanto a due che a tre capi bengalesi e chinesi.

Le trame di merito vennero pagate oltre le L. 80 per titoli di 22,26 a due capi e 32/36 a tre capi; le buone correnti si ebbero da L. 70 per 24,28 e 26/30.

Nelle greggie affari di poca entità: si tennero tra le L. 50 alle 58 per 11/13 e 12,15.

Il quantitativo della produzione bozzoli nuovo raccolto andò man mano delineandosi. Molte partite vennero collocate ancora all'adequato di quella Camera di Commercio col fisso da L. 3 50 a 3 80 a seconda delle località e con un premio fino a cent. 80; però iniziatisi i prezzi finiti, si venne stabilendo su di essi la più parte dei contratti fino a cent. 70 e 72, oltre le L. 4, e per tutto compreso per le migliori.

Nei cascami la stessa calma del mercato precedente.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti:

Strusa class.	1ª q.	L. 10	11 —
» »	2ª q.	» 8	10 —
» »	3ª q.	» 7	8 —
» »	4ª q.	» 5 50	6 50
Galletto forete gialle	1ª q.	» 9	10 —
» » verdi	1ª q.	» 8 50	9 50
» » »	2ª q.	» 7	8 —
Fiocco puro reale	1ª q.	» 14 75	16 —
Mistarone	1ª q.	L. 10	12 —
»	2ª q.	» 9	10 —
»	3ª q.	» 7	9 —
Sarbe (Peig. o.)	1ª sublimi	» 13	15 —
» » »	3ª 4ª 5ª	» 12	13 —
Galletame	1ª q.	» 2 25	2 50
»	2ª q.	» 2	2 25
»	3ª q.	» 1 25	2 —
»	4ª q.	» 1	1 25
Galletta tarmate		» —	—
Doppi in grana	1ª q.	» 4 30	4 60
» »	2ª q.	» 4	4 30
» »	3ª q.	» 3 75	4 —
Strusa chinesi		» 10	11 —
» nostrane		» 9	10 —
» bengalesi		» 7	8 —

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana

Europee: Greggie 130, Trame 120, Organsini 207, Cucirine 17; Asiatiche: Greggie 184 Trame 74, Organzini 44, Cucirine 0, in tutte balle 776 del peso di chilog. 63,960, contro balle 680 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava del peso di kil. 55,805 e quindi con una differenza in più di kil. 8,155.

A Lione la settimana passò piuttosto attiva in tutti gli articoli, ma più specialmente nelle sete asiatiche, nelle quali si fecero delle buone vendite a prezzi relativamente fermi.

Nella settimana passarono alla Condizione:

Balle 377 organzini, 270 trame, 278 greggie, 462 pesate, in tutte balle 1387 di chilog. 103,721, contro 1483 balle di chilogrammi 100,900 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 508 balle di sete Europee e 879 di Asiatiche.

Il mercato del vino.

Torino, 24 aprile 1875.

Il cielo è coperto, la pioggia cade a dirotto, l'aria è fredda ed il sole, che par sempre voglia far capolino, in fin dei conti non si lascia vedere. In somma, se aprile col suo cattivo tempo non fosse carico di promesse, sarebbe il mese il più uggioso dell'anno.

Il risultato di questo stato di cose si è, che la popolazione di Torino preferisce starsene in casa piuttosto che bagnarsi ed inzaccherarsi per le strade e quindi il nostro mercato del vino rimane deserto.

In questa settimana le vendite non ascesero che a 1002 ettol., divisi come segue:

Barbera	ettolitri 140
Grignolino	» 190
Freisa	» 290
Uvaggio	» 382
Totale ettolitri	1002

I prezzi praticatisi poco variarono da quelli della scorsa settimana, ma quel poco fu in ribasso, almeno per le qualità le più scadenti. Infatti per barbera e grignolino si fece ancora da L. 40 a 50, secondo le qualità, in media L. 45 all'ett.; per freisa ed uvaggio invece si fece L. 30 a 35, secondo le qualità, in media L. 34 all'ett., in luogo di 35, prezzo medio della precedente ottava.

La media generale risultò quindi in L. 39 50 all'ett. e L. 19 75 alla brenta di 50 litri, compresa la spesa del dazio d'entrata in città. Senza questa spesa, che toglie alla nostra Torino il merito di diventare l'emporio vinicolo dell'Italia, la media generale sarebbe di L. 30 40 all'ett. e L. 15 20 alla brenta.

Ecco i nomi dei comuni che alimentarono in particolar modo in questa settimana il nostro mercato:

Dal circondario di Pinerolo:

Perosa-Argentina, Bricherasio, Cavour, Campiglione.

Dal circondario d'Alba:

Alba, Canale, Barolo, Neive.

Dal circondario d'Asti:

San Damiano, Cisterna, Villafranca, Portacomaro, Montegrosso, Rocchetta Tanaro.

Dal circondario di Casale:

Vignale, Grana, Cuccaro, Piovà, Montiglio, Viarigi.

Dal circondario d'Alessandria:

Fubine, Felizzano, Lu, Montecastello, Peosto di Valenza, Pavone.

I vini presentati in vendita nella settimana non diedero motivo a nessun sequestro per parte dell'ufficio chimico: però siamo tuttavia al periodo dei vini che si vogliono vendere per sbarazzare le cantine, prima che venga il caldo a guastarli. Sotto questo punto di vista bisogna dire il vero che anche i compratori non hanno tutti i torti se si limitano ai bisogni della giornata.

Se ci spiace di dover constatare qualche minore attività nelle transazioni sul nostro mercato, ci è grato conservare che in provincia sembra che la cosa proceda altrimenti. È vero che la situazione non risulta colà da cifre ufficiali, ma non possiamo a meno di prestar piena fede alle notizie che ci pervengono dai due mercati principali, cioè Casale ed Asti.

Ci scrivono da Casale che le contrattazioni in città non sono molte, ma che presentano invece qualche maggior animazione nel Circondario. Però non accennano a nessuna variazione di prezzi.

Le notizie d'Asti invece portano che le vendite sono molto attive tanto nella città che nel circondario. Anche colà si osserva che non vi è variazione nei prezzi, ma se ne trova la ragione nella facilità che consentono i detentori dei vini per i forti bisogni che hanno di far denaro per i lavori della campagna. È quindi da supporsi che, soddisfatti questi bisogni del momento, i prezzi saliranno ed allora è sperabile che si vedrà pure cambiato il noioso ritornello della corrispondenza di tutte le altre parti d'Italia: affari nulli, prezzi deboli. Speriamo dunque in un avvenire migliore per i detentori dei vini, coll'aumento dei prezzi; ciò che non impedirà ai compratori di sperare nel ribasso. L'avvenire è sempre nero per colui che spera, qualunque sia il suo punto di vista.

Chi ha torto di sperare sono quelli che, basandosi sull'importante vantaggio che ne verrebbe alla nostra città, rilevarono sarebbe stata accordata la bolletta di tranito per i vini a destinazione del nostro mercato. Essi dicevano: l'interesse della città esige questo progresso, dunque si otterrà; non pensavano che ogni innovazione esige un lavoro, ed il lavoro il più difficile e penoso, quello del pensiero. È sempre comodo il non pensare, il vero far niente per eccellenza. È vero che così si lascia andar tutto alla diavola, ma che cosa importa questo?

Asti, 25 aprile. — *Vini*. — Contrattazioni private.

Vino comune da pasto all'ett. L. 28 a 40
» fino » 40 a 54
» superiore per bottiglie » 44 a 64

Vendita attiva.

Vercelli, 23. — La situazione del nostro mercato si mantiene invariata e stentati i prezzi di ogni articolo — e per l'articolo riso, che è il più importante della piazza, non possiamo che ripetere il solito ritornello: pessimismi i mercanti ed alto passo buona corrente nelle qualità buone, con prezzi però quasi invariati.

Mercato di Milano.

24 aprile 1875.

Il mercato, giusta il consueto, fu difficilissimo pei frumenti locali, e passò anzi, più che altro, in aspettativa dell'esito dell'asta oggi stesso tentasi presso questa Intendenza per la fornitura militare del grano. In fatti, alla chiusura si seppe che, in seguito a fervida gara di schede segrete, il Governo ha potuto ottenere ottomila quintali di frumento al prezzo medio di L. 26 11 al quintale. Il qual prezzo, ritenute le condizioni del contratto, e le giuste esigenze con cui esse si fanno valere alla consegna, ha vivamente impressionato il mercato.

Le migliori qualità di granoturco e di riso, nei limitatissimi loro affari, piegarono giornalmente di qualche frazione in favore dei compratori.

Le qualità scadenti rimasero affatto neglette.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento all'ettolitro	L. 17 20	a	21 30
Granoturco	» 11 05	a	13 —
Segale	» 15 75	a	16 45
Riso pagl. (dazio escl.)	» 21 55	a	28 40
Riso nostr. (idem)	» 21 55	a	31 50
Avena (idem)	» 9 75	a	10 45

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del 24 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	12	901 66
Trame	7	499 82
Greggia	3	292 25
Articoli diversi	»	» »
Totali	22	1693 73

Totale del mese a tutt'oggi Colli 322

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Autorizzata

con Decreto Reale del 3 giugno 1872

(via Ospedale 18, casa Arnaud-Avena).

Bollettino del 24 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	12	945 07
Trame	3	190 30
Greggia	6	989 24
Articoli diversi	1	127 69
Totali	22	1952 30

Totale del mese a tutt'oggi Colli 425.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione celere delle Sete in Torino

col sistema privilegiato Solei-Trivero della Ditta A. Trivero e Comp.

(Via Ospedale, 14).

Bollettino del 24 aprile 1875.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organsino	5	302 39
Trame	»	» »
Greggia	3	279 82
Articoli diversi	»	» »
Totali	8	582 21

Totale del mese a tutt'oggi Colli n. 112.

L'assorente: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

Bollettino Ufficiale dei corsi accertati dai Commissarii provvisori delegati per deliberazione della Camera.

Torino, 26 aprile 1875.

Prezzi praticati

Consolidato 5 0/0 cont. 77 30, 35, 40, — f. c. 77 35, 40 — f. p. 77 60, 65, 70.

Media 77 35.

Prestito Naz. cont. 58 25, 35 — stall. cont. 55, 30, 40.

Azioni.

Banca Naz. f.c. 1967, 1970.
Banca di Torino f.c. 787 50.
Banco Sco. e Sete f.c. 590.
Regia Tabacchi f.c. 866, 868.

Nominale.

Banca Romana f.c. 1535.
Banca Industriale Sub. f.c. 213.
Ferrovie Meridionali f.c. 368.
Società It. dei Lav. Pub. f.c. 895.
Banca Pice. Ind. e C. f.c. 55.

Obbligazioni.

Prezzi praticati

Ferr. Romane f.c. 229 50, 250.

Nominale.

Canali Cavour cont. 476.
Ferr. Meridionali cont. 224.
Ferr. Vitt. Em. cont. 229.
Ferr. Savona cont. 298.
Regia Tabacchi cont. 542.
Buoni ferr. Merid. cont. 556.
Cart. Fond. S. Paolo cont. 448.

CAMBI	a vista den. lettera	a 3 mesi den. lettera
Francia	108 40 108 60	— — — —
Svizzera	108 40 108 50	— — — —
Londra	— — — 27 12 1/2	27 15
Germania	— — — —	130 3/4 131 1/4
Vienna	— — — —	240 — 240 1/2

Francia sc. 4 0/0. Svizzera 4. Londra 3 1/2. Germania 4. Vienna 4 1/2.

Oro Pezzi da L. 20. L. 21 65 a 21 68.

Sconto alla Banca Naz. 5 0/0.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 26 aprile 1875.

Oggi il color rosso della Borsa era più spiccato che mai. Le buone disposizioni della speculazione francese, che lasciando alcuni valori troppo rischiosi, si rivolge di nuovo alla Rendita, e più di tutto il probabile connubio Sella Minghetti hanno dato oggi alla nostra Borsa un brio inusitato.

La Rendita aperse da 77 25 a 77 30 e chiuse da 77 40 a 77 45 tanto per contanti che per liquidazione, con affari molto animati. Anche per fine maggio le transazioni erano assai attive, con un riporto da 25 a 30 centesimi.

La Banca Nazionale era domandata a 1960 con lettera a 1965 per liquidazione. V'era pure qualche domanda di azione del Mobiliare da 765 a 766 per fine maggio.

Per la Banca di Torino si fece 788 per fine corr., rimanendo in danaro. Si trattava il fine maggio con 2 1/2 di riporto.

Anche la Banca Romana era domandata a 1540 con pochi venditori a 1550.

Transazioni sempre attive sul Banco Sconto e Sete da 279 1/2 a 280, e sulle Obbl. Romane da 229 1/2 a 230.

Molto ricercate le Azioni Tabacco a 865.

Si trattavano le Car. S. Paolo da 449 1/2 a 450.

Il Prestito stall. da 55 10 a 55 20.
Francia 108 45 a 108 50.
Londra 27 12 1/2 a 27 15.
Germania 131.
Vienna 240 1/4.
Oro 21 68 a 21 70.

La Borsa chiuse nelle migliori disposizioni.

TEATRI

Vittorio Emanuele — *Riposo.*

Gerbino (ore 8 1/4) — La drammatica Compagnia Bellotti-Bon N. 2, diretta dal dott. Peracchi, rappresenterà:
I derisi, commedia in 5 atti.

Carignano (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dal cav. Toselli rappresenterà:
Un zio milionario, commedia in 4 atti.

Balbo — *Riposo.*

Rossini (ore 8 1/4) — *Il Menestrello*, opera buffa in 3 atti.

Amedeo (ore 8) — La Compagnia di prosa e canto diretta da Jacodo Metraglia rappresenterà:
Le mosche bianche, commedia.
La cena infernale, vaudeville.

Milano (ore 4) — La drammatica Compagnia Duse e Pompili rappresenterà:
Lazzaro il mendriano, dramma.

Birraria Principe Amedeo (angolo a piazza d'Armi). — Tutte le sere grande accademia di prestidigitazione eseguita dal celebre professore Ulisse nobile Pustaria di Milano. — (In caso di cattivo tempo avrà luogo nell'interno).

Entrata *gratis*.

Da affittare

al presente

Alloggio al 3° piano di **sette camere.**

Pel primo luglio

Altro Alloggio al 4° piano di **sette camere.**

In via Cernaia, N. 42.

Dirigersi al portinaio.

Pel primo luglio

Altro Alloggio di cinque Camere, al 4° piano, via Cernaia, N. 38. — Dirigersi al portinaio. 252

Da affittare

al primo luglio p. v.

Una Bottega sotto i Portici di Po.

Altra in via Rossini.

Alloggio tutto esposto a levante con Balcone, composto di **sette membri**, al terzo piano.

Altro verso il cortile di **sei membri.**

Al primo ottobre.

Appartamento al piano nobile, composto di **quattordici membri**, con accesso dalle scalone, Terrazzo, Gas ed Acqua potabile.

Altro verso via di Po di **otto membri.**

Visibili dalle ore 2 alle 4 pom.

Indirizzo al portinaio, via Zecca, N. 10. 319

Da affittare

pei mesi di Maggio, Giugno e Luglio

VILLA in amena posizione, sui colli di Moncalieri, verso Testona, con 14 camere signorilmente mobiliate ed aggradevoli dintorni.

Dirigersi al portinaio del N. 6, via del Seminario. 353

Da affittare

Elegante alloggio con **giardino, acqua potabile**, di **7** camere pulitissime.

Altro di **6** camere al piano terreno.

Altro di **5** camere al 2° piano.

Altro di **4** camere al 3° piano.

Dirigersi al Portinaio, via Artisti e Torino, N. 1. 264

DA AFFITTARE

Casa di campagna sui colli di Cavoretto, composta di N. tante Camere con Aia e Giardino, esposta a mezzogiorno.

Recapito via Principe Tommaso, N. 2, piano secondo, uscio in faccia alla scala. 307

Da affittare al presente

via Bava, N. 6

Alloggio signorile, al piano nobile, di nove o dieci Camere con soppalco, Acqua potabile e due cantine. 363

Da vendere

in territorio di Balangero e sulla Strada Provinciale da Torino a Lanzo.

1° **Corpo di Cascina**, di giornate 19, tavole 15, pari ad are 729, 61, fra Prati, Campi, Orto ed annesso Fabbricato civile e rustico.

2° **Prato irriguo** sullo stesso territorio, della superficie di giornate 5, pari ad are 190, 50.

3° **Bosco ceduo** nello stesso territorio, di giornate 16, pari ad are 609, 60.

La vendita del corpo di Cascina si farà o separatamente od unitamente al 2° e 3° lotto.

Per le informazioni e condizioni dirigersi al sig. avv. **Francesco Armissoglio** in Torino, via Sant'Agostino, N. 3. 317

DEPOSITO
di Guano vero del Perù e di Zolfo per le Viti
prima Qualità
presso **A. Forte**, via Roma, 37, Torino. 371

DA AFFITTARSI
al presente

Vasto Locale con grandi Tettoie e grandissima Corte ad uso Magazzino foraggi e legnami, Stabilimento industriale, ecc., *angolo Corso San Maurizio, via Sant'Ottavio e Gaudenzio Ferrari.*

Grande Locale palchettato, al piano terreno, ad uso Magazzino, Stamperia o Scuole, *in via Torino, anche con passaggio in via Artisti.*

Vastissimi Locali, tutti palchettati, di mq. 2000, adatti a qualsiasi Opificio.

Locale con Cortile e Tettoie, *in via Bunica*, per uso Magazzino, ecc.

per la Stagione estiva

Una Casa, intieramente mobigliata, con o senza Giardino, *in Andorno Cacciorna (Biella).*

pel primo Agosto

Locale ad uso Pristinaio, da 20 anni in esercizio, Botteghe, due Forni, Pastino, Ammezzati, coll'uso dell'Acqua potabile.

DA VENDERE

Una Macchina a vapore, della rinomata fabbrica *Robinsons e Son, di Londra*, della forza di 20 cavalli.

Per le trattative e schiarimenti rivolgersi allo Stabilimento dei sigg. Fratelli LEVERA, via Sant'Ottavio, 16, Torino. 365

Dettaglio **CARTONI SEME-BACHI GIAPPONESI** In partite

IMPORTAZIONE — **G. HOLMIDA di YOKOHAMA**

Verdi e Bianchi a scelta. — Qualità primarie. — *Prezzi discreti.*

PRESSO IL RAPPRESENTANTE A TORINO
A. MANCIO, 5, Corso Principe Amedeo.
72

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La DITTA C. BARONI, Torino, via Lagrange, N. 17, essendo gli impegni coi propri sottoscrittori, tiene ancora disponibili **Cartoni originari garantiti annuali ben conservati e delle primarie provincie del Giappone**, *a prezzi vantaggiosissimi.* 88

FIRENZE — TIPOGRAFIA DI G. BARBÈRA

INTORNO AI BACHI DA SETA

specialmente avuto riguardo alle malattie dominanti Pebrina e Flaccidezza — **Consigli del professore TITO NENCI.**

Un Volume in-16° con Tavole, L. 3.

Mediante *Vaglia Postale* o *Francobolli* all'Editore G. BARBÈRA in Firenze, la suddetta Opera sarà spedita *franco* in tutto il Regno. — Chi la desidera *raccomandata*, aggiunga Cent. 50 all'importo. 368

CITTÀ DI TORINO

AVVISO D'ASTA.

Alle ore 2 pomeridiane di lunedì 3 maggio 1875, nel civico palazzo, si aprirà l'incanto, col metodo delle candele, per la **vendita di un tratto di terreno fabbricabile**, di metri quadrati 1360 circa, salva misura, costituente il segmento di circolo quasi a metà del Corso del Valentino nel Borgo San Salvatore, tra la via Madama Cristina a levante, i terreni dei fratelli Peracca a giorno e ponente, ed il controviale detto Corso a notte.

La vendita sarà deliberata a chi avrà fatto maggiore aumento al prezzo di L. 13,600, corrispondente a L. 10 per cadun metro quadrato di terreno.

I capitoli delle condizioni colla planimetria del terreno sono visibili nel civico Ufficio di catasto. 378

VIA SALUZZO, N. 5, PIANO PRIMO

NUOVA BANCA PRESTITI

autorizzata per Commissioni al Monte di Pietà

La spedizione al Monte si fa 2 volte al giorno

Ogni Venerdì tutti i pegni non eccedenti le L. 3 si fanno **Gratis**

Anticipazioni sulle Polizze del Monte di Pietà di Torino ed altre città d'Italia, Valori, Merci diverse, ecc., ecc. 335

PALAZZO GIA DELLE FINANZE

Galleria dell' Industria Subalpina

Trovandosi ultimati i Magazzeni e gli Alloggi ancora da affittare, essi sono visibili dalle ore 9 ant. alle 5 pom.

Rivolgersi al Custode della Galleria. 96

STABILIMENTO D'EQUITAZIONE

PONZIO-VAGLIA Proprietario

TORINO — VIA MASSENA, N. 8 — TORINO
48

Da affittare nelle vicinanze di Pinerolo

Un bellissimo Alloggio, composto di 8 camere, con o senza mobiglie, ed uno **spazioso Giardino** popolato da svariati alberi fruttiferi.

Rivolgersi all'Ufficio del Giornale.

ASMA ASMA

SIGARETTI INDIANI al Cannabis Indica di GRIMAULT e C.ia

Prezzo Lire 2 25 la scatola

PRESSO D. MONDO IN TORINO, via Dogana, N. 5

Tutti i rimedi proposti sinora contro l'*Asma* non sono stati che palliativi. — Recenti esperimenti fatti in Germania, replicati in Francia ed in Inghilterra, hanno provato, che il *Canape indiano* del *Bengala* possiede le più rimarchevoli proprietà per combattere questa triste malattia, ed è egualmente giovevole per le *tossi nervose*, l'*insonnia*, la *tisi laringea*, i *raffreddori*, la *estinzione di voce*, le *nevrosi facciali*, ecc. È dunque con l'appoggio della scienza, che i signori Grimault e C., farmacisti di Parigi, offrono dei **Sigaretti** preparati con l'estratto del *Canape indiano*. 4M°

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Via Roma, N. 27, di prospetto ai Fratelli Righini

BRUSA Padre e Figli

GRANDE E VARIATO ASSORTIMENTO

IN OGNI GENERE DI

Tele rie Nazionali ed Estere, Mantillerie, Fazzoletterie, Percalli bianchi ed in colore, Mussole, Rideaux, Coperte lana e cotone, Jaconat, Flanelle, Molettoni, Rete ed oggetti in cotone, non che

Fazzoletti da L. 2 50 la dozzina e più
» puro filo da L. 5 50 la dozzina e più
Catalogne lana da L. 3 25 e più, ecc.

Il tutto a prezzi non mai praticati.

Via Roma, 27, di prospetto ai Fratelli Righini

Un Giovane

di buona famiglia, cerca impiegarsi quale **Aiuto-Contabile** in qualche Istituto Sociale o Casa di Commercio e d'Industria, senza immediata pretesa di alcuna retribuzione.

Per le informazioni dirigersi alla Segreteria di questo Giornale.

Bigliardo con tutto l'occorrente da vendere.

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del Caffè Londra, via Po, Torino.

Incanto volontario.

Il 12 maggio p. v., nell'Ufficio del Notaio Cav. **G. B. Cassinis** si procederà alla vendita di una **VIGNA** denominata l'*Altina*, di giornate 10 circa, posta sui Colli di Torino, distante 20 minuti, regione San Martino, in amenissima posizione, composta di fabbricato civile e rustico, mobili entrostanti, due giardini con giuochi d'acqua, al prezzo di **L. 25,000.**

Per maggiori informazioni dirigersi al suddetto, via Botero, N. 19. 399

LOCOMOBILI E TREBBIATRICI

ed altre Macchine Agricole di Case Inglesi

Caloriferi ad aria calda. — **Forni a ruote** per soffocazione e stagionatura Bozzoli. — **Forni pneumatici** CASTROGIOVANNI. — **Stufe Carret.**

Sistemi privilegiati.

G. B. MONTI e C., succes. Duca A. Litta e C., Via Madama Cristina, 27, 29, 31,

CASA PROPRIA. 374

OCCASIONE UNICA

LIQUIDAZIONE DEL NEGOZIO di STOFFE ed ABITI

SOTTO I PORTICI DI SAN LORENZO.

Per cessazione di commercio si espongono in vendita tutte le Merci ed Abiti esistenti in detto Negozio, con una perdita del **VENTI PER CENTO** dal prezzo di costo.

Si accettano pure commissioni per Abiti da confezionarsi, collo stesso ribasso. 339

PILLOLE BLANCARD

al Joduro di ferro inalterabile

APPROVATE DALL' ACCADEMIA DI MEDICINA DI PARIGI, ecc.

Partecipando delle proprietà del **jodio** e del **ferro**, queste Pillole convengono specialmente nelle *affezioni scrofolose*, contro le quali sono impotenti i ferruginosi semplici; esse rendono al sangue la sua ricchezza e l'abbondanza naturale, ne provocano e regolarizzano il corso periodico, fortificano poco a poco le costituzioni linfatiche, deboli o debilitate, ecc., ecc.

N. B. Si esiga la nostra firma come sopra, apposta in calce di un' etichetta verde.

Blancard
Farm., via Bonaparte, 40, Parigi

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

AVVISO
ALLE ASPIRANTI TELEGRAFISTE

A partire dal 1° maggio prossimo si aprirà presso il Gabinetto di Fisica dell'Istituto Santa Teresa in Borgo San Donato 31 e 37, diretto dal cavaliere **Faà di Bruno**, un corso preparatorio per le Damigelle aspiranti agli esami di Telegrafiste il prossimo settembre. — **Retribuzione mensile L. 8.** — Vi si ricevono pure Allieve aspiranti interne. 403

Presso la Tipografia C. FAVALE e COMP.

PRINCIPALI LIBRAI D'ITALIA
TROVASI IN VENDITA

LA CUCINA BORGHESE

SEMPLICE ED ECONOMICA

PER

VIALARDI GIOVANNI

Cuoco e Pasticciere Reale

Edizione adorna di molte incisioni con copioso indice generale

Servizio alla Borghese, Francese e Russo.
100 ricette di cucina, 150 di dolci.

Scelta di piatti adatti pella cura concepatica e pei giorni di digiuno, ecc., ecc.

Franco L. 4 40.

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (22 Aprile 1875).

Notificanza. — Fu ad istanza del signor Eugenio Bartolomeo Resta notificata alli sigg. ditta fratelli Bosco, Gaetano Caporo, Giovanni Catti e Fontana Luigi, già residenti in Torino, copia della sentenza resa dal tribunale civile di Torino il 27 febbraio ultimo fra esse parti. — (Gasca p. c., Torino).

Notificanza. — Ad istanza di Luigia Lazzoli vedova Bonardo residente in Torino venne intimata al signor Ambrogio Giuseppe, già residente in Torino e sezione, copia di sentenza della pretura Dora di Torino 4 marzo ultimo scorso, pel pagamento di L. 700, interessi e spese. — (Biasgini Domenico p. c., Torino).

Asta. — A richiesta della Congregazione di Carità di Levone si procederà alle ore 8 antim. del 29 p. maggio nella sala comunale di detto Comune all'incanto d'un piccolo fabbricato situato nel Comune medesimo, sul prezzo di L. 400.

Citazione. — Ad instanza di Stefano Rizzi residente in Torino, vennero citati li Bazzuri Pasquale e Luigi Franchi residenti in Moncote cantone di Lugano, per comparire fra giorni 40 avanti il tribunale di commercio di Torino, per vedersi provvedere sulla domanda in risoluzione del contratto di vendita del negozio di mattoni seguito con atto 21 ottobre 1874. — (G. Margary p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 113).

Provincia di ALESSANDRIA — (22 Aprile 1875).

Incanto all'udienza che si terrà dal tribunale civile d'Acqui il 3 luglio prossimo, dei beni posti in territorio di Ricaldone, la cui espropriazione venne promossa dal signor Ottolenghi Moisè Sanson fu Salvador Leon residente in Acqui, a pregiudizio di Sburlati Giovanni fu Bartolomeo di Ricaldone: l'incanto ha luogo in un sol lotto al prezzo di L. 3000 offerto dal promuovente. — (Morelli Carlo causid., Acqui).

(Dall'Eco *del Tanaro*, N. 32).

PROVINCIA DI CUNEO. — (22 Aprile 1875).

Subasta. — Il tribunale civile di Alba con sentenza 17 febbraio ultimo, sull'instanza di Franchello Paolo di Bosia, autorizzò la subasta in odio delli Quaglia Carlo Nicomede e Giovanni fratelli di Carlo, di Cortemilia, del piccolo corpo di casa situato in Cortemilia, borgo di San Michele, sul prezzo di lire 600; l'incanto avrà luogo alle ore 9 mattina del giorno 2 giugno p. — (Sansaldo Giuseppe p. c., Alba).

Aumento di sesto scadente il 6 maggio prossimo avanti il tribunale civile e correzionale di Cuneo, alli beni stabili subastati ad istanza del signor cav. Giacomo Rovera di Dronero contro la Giuseppina Barale fu Giuseppe residente a Busca, a stati posti all'incanto sul prezzo di L. 1500; furono deliberati a favore dello stesso instante pel prezzo di lire 5120. (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 92).

PROVINCIA DI TORINO — (24 Aprile 1875).

Nel fallimento delli fratelli Brovetto Bartolomeo, Carlo e Giovanni Battista già negozianti in stoffe in Torino, si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire il 1° maggio p. ore 3 pom., per un nuovo esperimento di concordato, in una sala del tribunale di commercio di Torino.

Nel fallimento di Rossi Benedetta moglie di Paolo nata Cappello, già merciaia in Torino, si avvisano i creditori di comparire il giorno 19 maggio p. ore 2 pom. in una sala del tribunale di commercio di Torino, per la verifica dei loro crediti.

Notificanza. — Venne notificata al sig. Pavia Israel del vivo Giacobbe, già domiciliato in Torino, il precetto in via reale in data 23 aprile corrente, di pagare intanto L. 3000 cogli interessi, il tutto in favore del signor Pietro Lavagna in Torino. — (Avv. Giuseppe Ferrero, Torino).

Subasta all'udienza del tribunale civile di Torino delli 7 giugno p. v. ore 8 1/2 matt., degli stabili posseduti dalli sigg. Angela Arnaud, Carlo, Sofia e Maria madre e figli residenti in Torino e consistenti in campi, prati, boschi e vigne situati in territorio di Rivoli in 7 lotti, ed al prezzo di L. 2600 il lotto 1°, di L. 1500 il lotto 2°, di L. 1100 il 3°, di L. 1500 il 4°, di L. 1000 il 5°, di L. 500 il 6° e di L. 1200 il 7°, instante la vendita è il cavaliere Antonio Argentano residente in Torino. — (Beccaria p. c., Torino).

(Dal *Conte Cavour*, N. 113).

PROVINCIA DI CUNEO — (23 Aprile 1875).

Istanza nomina perito al tribunale civile di Mondovì da Sclaudra Giovanni Antonio fu Luigi, residente a Val Casotto di Pamparato, che abbia a procedere alla stima degli stabili di spettanza di Biale Giovanni fu Antonio Maria di Garessio, ove sono situati detti stabili, e sui quali intende agire in via di subastazione. — (Scioile proc., Mondovì).

Aumento di sesto scadente il 6 maggio p. v. avanti il tribunale civile d'Alba, nel giudizio di subasta promosso dalli Carbone Teresa fu Luigi e dottore Pier Luigi, Marietta e Federico Carbone fu Felice, da Priocca, contro l'eredità giacente di Carbone Felice apertasi in detto luogo di Priocca, alli stabili in tre distinti lotti, deliberati cioè il lotto 1° prato per L. 440; il lotto 2° vigna per L. 330; il lotto 3° vigna per L. 1400.

Nel fallimento di Montefameglio Lorenzo fabbricante di stoviglie in Mombasiglio, si fissò il giorno 8 p. v. maggio ore 9 ant., per conseguire o non alla formazione del concordato. — (Tribunale di Mondovì).

Subasta 2 giugno p. v. avanti il tribunale civile d'Alba sulla instanza di Franchello Paolo di Bosia in odio delli Quaglia Carlo Nicomede e Giovanni fratelli di Carlo di Cortemilia, del piccolo corpo di casa situato in Cortemilia, borgo di San Michele, sul prezzo di L. 600. (Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 93).

Torino, Tip. C. Favale e Comp.